Mittente	Franco Veronica	Destinatario	
Data		Tipo data	Assente
Luogo di partenza	[Venezia]	Luogo arrivo	
Incipit	Le cose del mondo, che non sono ordinate sotto perpetua legge		

Contenuto

Franco comunica ad un suo ignoto spasimante, dopo aver enumerato alcuni gesti egregi compiuti per amore (tra cui quelli di Socrate), che tra tutti coloro i quali tentano di insinuarsi nel suo amore, le sono estremamente cari quelli che “s’affatican nell’essercizio delle discipline e dell’arti ingegnose” [le arti liberali], delle quali, sebbene sia donna di poco sapere, è tanto amante. Conversa con loro con tanto diletto e se le fosse permesso spenderebbe tutto il suo tempo nelle accademie degli uomini virtuosi. Afferma che se il giovane vivrà una vita riposata nella tranquillità dello studio e le mostrerà spesso il profitto che fa nell’esercizio delle oneste dottrine, potrà indurla ad amarlo e a tenerlo caro. Se il suo amore non è finto, dovrà aspettare di meritare la sua grazia e dovrà restarle vicino; se partirà starà peggio, perché l'amore "si vince fuggendo" soltanto al principio, prima che ferisca davvero; mentre dopo aver provato le dolcezze dell'amore la lontananza è “velen nocivo” perché rinfresca nella memoria il ricordo e accresce il desiderio. Se partirà, lei non solo si libererà dall’obbligo di un possibile amore, ma riderà e si burlerà di lui.

Fonte

Veronica Franco, Lettere, a cura di Stefano Bianchi, Roma, Salerno editrice, 1998, num. XVII, pp. 57-62

Compilatore

Dell'Orto Chiara